

possibile solo in Paesi dove è già consolidata una tradizione ed una letteratura politica — è un'illustrazione di dati statistici: annuario statistico o poco più. Vorrei dire il sillabario su cui si dovrebbe iniziare lo studio politico dell'India, esso stesso non possedendo già la struttura, la suddivisione metodica, l'ampiezza di descrizione e le caratteristiche di sintesi di uno studio vero e proprio.

Interessante ed essenziale per i dati che riferisce, diventa attraente nei soli punti in cui, lungi dal limitarsi ad una loro illustrazione, porta qualcosa di fresco e di nuovo: la descrizione del popolo, dei vari modi di fare propaganda elettorale e di quelli ancora più svariati ed inverosimilmente bizzarri di votare. C'è da rammaricarsi soltanto che questi punti non siano più numerosi.

R. DI MARIA

M. LALLEMAND, *Impuissance de l'histoire*. Un vol. di pp. 348. Paris, Librairie Rivière, 1954.

Con questo titolo amaro e un po' sconcertante sono raccolti in volume una trentina di saggi, variazioni ed appunti intorno al perenne conflitto fra l'individuale e il sociale nella storia dell'uomo. Non mancano le pagine che vorrebbero affrontare gravi problemi di critica del costume e addirittura di critica del sapere; ma per lo più il fugace tentativo di impostazione si arresta allo spunto brillante, e tutto si risolve in un superficiale interesse giornalistico.

Anche il motivo « rivoluzionario », così ripetuto da potersi dire dominante nella prosa morale dell'A., non riesce in sostanza ad articolarsi in un discorso efficace e positivo, ma rimane un appello generico che finisce con l'apparire retorico e addirittura gratuito.

Manca un disegno unitario, e man-

ca soprattutto la ricerca di una adeguata motivazione dell'esegesi via via proposta intorno ai gravi argomenti; pur dovendosi riconoscere che molti degli scritti qui raccolti sono pervasi da una sincera inquietudine etica, da un vivo sentimento morale inteso come impegno nell'azione e per l'azione. « Impotenza della storia » intitolata l'A. la raccolta; ma, a lettura finita, si sarebbe piuttosto tentati di pensare all'impotenza e quindi alla inutilità di ogni interpretazione non sufficientemente approfondita di quell'arduo problema che è, appunto, la storia.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

MOHR J., *L'assistenza di fabbrica alle operaie*. Un vol. di pp. 123. Roma, Opere Nuove, 1956.

Il volume tradotto da C. Ghidotti e presentato da una lusinghiera prefazione di G. L'Eltore, rappresenta un manuale per una forma specializzata di assistenza alle donne lavoratrici, con l'accento specificamente posto sulla assistenza sanitaria. Si tratta di un volume che non pone problemi di principio o di metodo, ma che presenta soltanto situazioni e criteri orientativi; non ricerca nessuna delle soddisfazioni libresche tradizionali, ma solo di orientare coloro che si avviano a questa professione, descrivendo i casi più comuni e le soluzioni standardizzate. Il pregio dell'aver presentato in veste italiana questa opera è più nella possibilità offerta dall'esame comparato di determinate esperienze, che non nell'intrinseco contenuto informativo; l'attenzione quasi esclusiva ai problemi sanitari rende in qualche modo difficile sovrapporre queste esperienze e queste visioni al concetto che del servizio sociale di fabbrica viene diffuso in questi anni nel nostro Paese; il titolo

originale sottolineava del resto la specifica prospettiva dell'Autore (*The Industrial Nurse and the Woman Worker*). Il volume ci sembra quindi indirizzato più alle infermiere e alle assistenti sanitarie che non alle assistenti sociali. La funzione della persona addetta a questo tipo di assistenza è concepito come funzione eminentemente preventiva: osservazione dell'ambiente di lavoro, rilevazione statistica dei dati che interessano diagnosi delle sue insufficienze, osservazione della condotta igienica delle persone, informazione tempestiva delle lavoratrici sugli inconvenienti da evitare, sul modo di migliorare il proprio benessere fisico attraverso indicazioni relative a tutti gli aspetti dell'igiene alimentare, personale ecc., richiamo dell'attenzione dei dirigenti su quanto per essere modificato o aggiornato esige l'intervento di una decisione direzionale. L'attenzione si fissa specificamente sul problema della fatica a cui la donna è particolarmente esposta, al richiamo delle meno note cause psicologiche di essa, ai metodi che la possono eliminare o attenuare, all'igiene del posto di lavoro, alla sicurezza e prevenzione degli infortuni, ad alcuni problemi specifici di igiene mentale. Poichè l'autore rileva che i nove decimi delle assenze sono dovute a cause esterne dalla vita di lavoro, l'assistente è invitato attraverso il contatto con le donne che richiedono il suo consiglio e attraverso l'osservazione diretta a spingere la sua indagine anche nella vita domestica per potere adattare il suo consiglio o suggerimento più convenientemente alla persona.

Si sente che l'A. ha una lunga dimestichezza coi problemi della vita aziendale e questo permette di dire con estrema semplicità cose ovvie dal punto di vista dei principi ma forse non ancora assimilate dall'ambiente industriale italiano. I suggerimenti sono dati con un senso di obbiettivo distacco ed i riferimenti sono solitam-

te a fonte attendibile. Quanto c'è di ingenuo in alcune affermazioni generali a cui l'A. non è evidentemente abituato si perdona volentieri per la serietà e la dignità del linguaggio dell'esperienza a cui accosta il lettore. Ci sembra, in sintesi, che su due aspetti della funzione dell'assistente l'A. voglia richiamare l'attenzione: la osservazione diretta dell'ambiente alla quale l'assistente dovrebbe portare una superiore freschezza rispetto alla dirigenza ed ai capi-reparto, l'informazione di chi lavora e di chi dirige. L'assistente dovrà servirsi di tutti i sussidi per poter raggiungere il risultato voluto del miglioramento nella condotta igienica delle persone e di un più tempestivo intervento della direzione aziendale, specialmente in quei settori in cui l'inerzia dell'abitudine rende così difficile vedere limiti ed insufficienze.

Nel lento sforzo che le scienze sociali fanno per trasformare il posto di lavoro in un ambiente più desiderabile, nel quale più semplici e più buone siano le relazioni sociali, questi suggerimenti rivestono una fondamentale importanza.

A. BENEDETTI

Torino.

U. NICOLINI, *Studi storici sul pagherò cambiario*. Un vol. di pp. 106. Padova, Cedam, 1956.

Si tratta di una ristampa del noto studio già apparso nel 1936 fra le « Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore ». L'a., valendosi dei memoriali conservati nell'Archivio di Stato di Bologna, e che contengono, per riassunto, tutti gli atti rogati in Bologna e nel suo contado a partire dall'anno 1265, nonchè dell'altra fondamentale documentazione relativa all'attività giurisdizionale dei magistrati e dei loro giudici svolta dal